

5

FORFETTARI

L'accordo in regime di Flat Tax è sperimentale e per un anno

Per i contribuenti e i professionisti che sono in regime forfettario il concordato preventivo, per l'anno d'imposta 2024, sarà limitato in via sperimentale a una sola annualità. La naturale cadenza biennale sarà, infatti, operativa solo dall'anno d'imposta 2025 quando l'amministrazione finanziaria potrà utilizzare i dati della fatturazione elettronica anche per chi è in regime di Flat Tax. Per questi ultimi soggetti, infatti, l'obbligo dell'e fattura è scattato soltanto dallo scorso 1° gennaio e per tanto, dopo una prima sperimentazione per l'anno in corso, il Fisco potrà presentarsi ai contribuenti forfettari con una proposta mirata e certamente più attendibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

LE ESCLUSIONI

Manette agli evasori e riciclaggio bloccano da subito l'accesso

Nessuna chance di vedersi formulare una proposta di adesione al concordato da parte del Fisco per quei contribuenti condannati per uno dei reati previsti dal decreto manette agli evasori (Dlgs n. 74 del 2000). Non solo. La sbarra di accesso non si alza neanche nei confronti delle partite Iva condannate per false comunicazioni sociali, per riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio. Reati che per inibire il concordato devono comunque essere stati effettuati nei tre periodi d'imposta antecedenti quelli di applicazione del concordato. Stop alle proposte del Fisco anche a chi non ha inviato la dichiarazione nei 3 anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELBANO DE NUCCIO

«Il testo finale accoglie molte nostre proposte migliorative» ha commentato il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio. «Il decreto è un apprezzabile tassello nella riforma che privilegia il confronto ex ante al controllo ex post. Sul concordato viene introdotto un calendario fiscale idoneo a gestire gli adempimenti»

«Con l'emersione progressiva puntiamo a ridurre l'evasione»

Il viceministro Leo

Il maggior gettito recuperato contribuirà a tagliare ulteriormente l'Irpef

Giovanni Parente

«Portare tutti gradualmente a un voto più alto in modo da ridurre l'evasione». Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo spiega così nella conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri il disegno a cui mira il concordato preventivo, uscito rimodellato dall'approvazione definitiva anche in seguito alle osservazioni arrivate dalle commissioni parlamentari sullo schema di decreto. A partire dalla scelta di estendere l'accesso al concordato anche a chi ha un voto inferiore all'8 nelle pagelle fiscali.

Una scelta che il viceministro ha giustificato proprio alla luce dei dati resi noti dal Sole 24 Ore di ieri e del 17 gennaio sul numero di controlli (appena il 5% su tutte le partite Iva soggette alle pagelle fiscali) e sul brusco calo del reddito per chi sta sotto la soglia di affidabilità (circa il 68,5% in meno): «Il vero problema è legato al numero dei controlli per chi ha un punteggio inferiore all'8 siccome non ne vengono fatti tanti, o li portiamo tutti più su o rischiamo che continuiamo a non dichiarare e non dichiarando ne deriva un pregiudizio per le casse dell'Erario». Anche perché Leo non nasconde qual è il vero traguardo a cui puntare: «Il nostro obiettivo è che attraverso l'emersione di questa materia impossibile si possa ulteriormente incidere sulla riduzione delle

IMAGOECONOMICA



La riforma Leo.

Settimo decreto attuativo al traguardo

aliquote Irpef». Dunque le risorse raccolte «serviranno anche per completare le fasi successive di riforma».

Parole che, però, non sono servite a evitare il fuoco di fila delle opposizioni. Con il responsabile economico Pd Antonio Misiani che parla di «legittimazione dell'evasione fiscale» e la collega di partito Maria Cecilia Guerra vede una resa «indecorosa nei confronti dell'evasione che avrà come unico esito quello di spingere all'inaffidabilità anche i contribuenti che oggi sono considerati affidabili. Mentre il capogruppo M5S in commissione Finanze alla Camera Emiliano Fenu sottolinea come nel concordato preventivo non sarà possibile procedere a un contraddittorio perché, anche con le modifiche al calendario, i tempi saranno ristretti e le Entrate dovranno procedere a diversi milioni di pro-

poste. Anche la Cgil con il segretario confederale Christian Ferraro sul punto, ritenendo «indispensabile che l'Agenzia predisponga procedure affidabili, proposte congrue».

Nonostante il cuore del problema sia nel concordato preventivo Leo ha spiegato come il testo creato contenga principi decisi a cambiare il rapporto tra Fisco e contribuenti: «L'amministrazione finanziaria non potrà emettere un accertamento se non previo contraddittorio che richiederà una procedura rafforzata a fronte dell'assenso del contribuente». Ma non perché l'intervento finalizzato a disciplinare gli atti di recupero restringe i tempi a disposizione dello Stato tra crediti d'imposta non estinti (cinque anni) e inesistenti (dieci anni): «Era importante creare questo istituto - ha spiegato il viceministro - perché negli ultimi due anni sono state tante operazioni opache e trasparenti, ad esempio sul superbonus».

Nel complesso il decreto è un giudizio positivo del Consiglio nazionale dei commercialisti. Il presidente Elbano de Nuccio presenta un ulteriore e apprezzabile tassello nel percorso di attuazione della delega fiscale e rafforzazione della delega fiscale e rafforzazione già manifestata con il concordato preventivo e il riferimento sulla cooperazione di «privilegiare il confronto ex ante al controllo ex post».

De Nuccio rimarca, infine, che il testo finale accoglie molte delle proposte migliorative formulate dai commercialisti, come nel caso dell'introduzione di «un calendario fiscale idoneo a gestire gli adempimenti che si prospettano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA